Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

15

ROBERTO BRUCE

OPERA IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

Alfonso Royer e Gustavo Vaez

MUSICA DI

ROSSINI

Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ.E PRIVILEG.O

DI GIOVANNI RICORDI

Contr. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala.

MDCCCXLVII

19355

B

21

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo *di esclusiva proprietà* dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d' Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Librai ad astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-3107 del 25 agosto 1840.

PERSONAGGI		ATTORI
ROBERTO BRUCE, re di Scozia	sig.	BAROILHET (Baritono)
EDOARDO II, re d' Inghilterra	sig.	PAULIN (1.° Tenore)
DUGLAS-IL-NERO, lord e conte scozzese	sig.	ANCONI (Basso profondo)
ARTURO, uffiziale al servizio di Edoardo	sig.	BETTINI (1.° Tenore)
MORTON, capitano inglese .	sig.	ROMMY (Basso comprim.)
DICKSON, montanaro della contea di Sterlinga	sig.	BESSIN (Bar. comprim.)
MARIA, figlia di Duglas . .	sig.ª	STOLZ (1.ª Donna 1/2 Sop.)
NELLY, figlia di Dickson . .	sig.ª	NAU (1.ª Donna Sop.)
Un paggio del Re d'Inghilterra	sig.	MOISSON (Musichetto)

Cavalieri, Paggi e Soldati Inglesi
Dame della Corte d'Inghilterra
Bardi scozzesi
Cavalieri e Soldati del partito di Bruce
Giovinette scozzesi
Zingari e giocolieri.

La Scena è in Iscozia, nelle vicinanze della città di Sterlinga (1314).

La traduzione venne fatta sulla partizione francese da CALISTO BASSI poeta addetto agl'II. RR. Teatri di Milano.

PROEMIO

degli Autori Francesi

Le battaglie date ai Re d'Inghilterra, Edoardo I ed Edoardo II, da Roberto Bruce e dal buon lord *James Duglas sunnominato* il Nero; *le cavalleresche imprese di questi due amici; le loro romanzesche avventure; gli artifici di guerra ch' essi mettevano in opera tanto mirabilmente; le imboscate, i travestimenti, coll'ajuto de' quali essi sorprendevano, bene spesso anche in mezzo di una festa, i castelli occupati dai loro nemici, formano una delle pagine più pittoresche della cronaca scozzese.*

Tutti hanno letto in Walter-Scott il libero ed animato racconto di questi arditi colpi di mano, ch' ebbero per meta e per risultato la liberazione di un paese oppresso, e la riconoscenza della sua nazione. - Talvolta il re Roberto, era inseguìto per la pesta da' cani a tale effetto ammaestrati, come una fiera fra i dirupati sentieri delle alte e montuose terre della Scozia settentrionale; in altro momento, per lasciare alcuni minuti di necessario riposo a' suoi soldati rifiniti dalla stanchezza, solo, unicamente difeso dalla sua fitta armatura, intercettava il guado d' una riviera del Galloway a duecento arcieri inglesi. -

Qui v'è Duglas il Nero che stiva nella cisterna della casa de' suoi padri i cadaveri di qualunque guarnigione che osa occupare una così venerata dimora. - Fertile di trovati e sotto diverse spoglie, egli riprende incessantemente agli Inglesi il celebre Castello pericoloso *che i suoi nemici, nella piena dello spavento chiamar solevano* la dispensa *di Duglas. - I castelli di Lintitgow, di Perth, d'Edimburgo, di Roxburgo, quest'ultimo principalmente, mentre che i suoi momentanei possessori si abbandonavano alle intemperanze del Carnovale, sono di simil modo forzati.*

L'argomento del presente libretto *è un semplice episodio di questa guerra tanto notevole.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sito pittoresco. - Rupi. - Un lago. - Una capanna. - In fondo, oltre il lago e in distanza, il castello di Duglas.

È l'alba. - Alcuni soldati feriti ed alcuni montanari, ultimi avanzi dell'armata Scozzese, sono aggruppati per ogni dove: essi attendono in silenzio, e guardano ansiosamente da lontano. - **Roberto Bruce** appare sopra una rupe, gli **Scozzesi** lo veggono e gridan con gioja.

CORO Roberto! - A quali angoscie
Non era in preda il cor!
(muovono incontro a Bruce che ha sceso il sentiero praticato fra
Ma siam riuniti ancor. le rupi)

BRU. A voi di Scozia - sostegno e gloria,
Doman vittoria - sorriderà.

CORO Oimè! di vana speme (con avvilimento)
A noi mercè si dà!
Il tuon che irato freme
A Scozia ostil sarà.

BRU. Quando è con voi Roberto
La fè mancar dovrà?

CORO Di patria e tetto privi,
Erranti ognor così,
Non fia che in noi si avvivi
La speme che fuggì.

BRU. E che! fra voi la tema!
Fra voi l'orror e il lutto!
A tal viltà ridutto
È dunque il vostro cor,
In preda a un rio dolor?

Volgi, o Signor, un guardo
Di compassion su loro:
Infranca tu il codardo,
Al mal dà tu ristoro,
E ti dovrà la Scozia
La gloria e il suo splendor.

UN SOLDATO (vedendo inoltrarsi Duglas)
Duglas! -

BRU. (con gioja) Duglas!

SCENA II.

Duglas, con alcuni **Guerrieri** e detti.

DUG. Eletta schiera - conduco a te:
La tua bandiera - ci guidi, o re.
(Bruce stringe la mano a Duglas, e lo addita siccome un esempio a' suoi soldati, che, rianimati gridano seco)

CORO La tua bandiera - ci guidi, o re.

BRU. Ah, fia che tornino
L'ore serene
Dopo le pene,
Dopo il dolor.
Già della gloria
La voce io sento,
Che parla all'anima
Supremo accento,
E grida... o vittima,
O vincitor.

CORO In noi già intera
Tornò la fè:
La tua bandiera
Ci guidi, o re.

DUG. A mia figlia, ne ho speme,
Giungerà il mio messaggio; ed al castello
Ne scorgerà quanto prima un battello.
Ivi noi gusterem per qualche giorno

D'un voluto riposo.

BRU. Quindi il vessillo innalzerem di Scozia!
(odesi un lontano suono di corni)

DUG. Ma qual rumor? -

CORO Qual danno ne minaccia?
Son gli Inglesi! son dessi!

DUG. (tendendo l'orecchio) Un suon di caccia!

BRU. Il superbo Edoardo,
Ebbro di sua vittoria,
Si abbandona al piacer.

DUG. Senza dimora
Disperdiamci. Voi, sir, meco attendete
Presso Dickson, un servitor fedele,
Il picciol legno: all'altra riva voi (al Coro)
Tosto movete; ivi noi pure in breve
Sarem...

BRU. Vi guardi Iddio,
Nobili amici: fra non molto - addio.
(i partigiani di Bruce, si disperdono fra le rupi. Bru. e Dug. entrano nella capanna. - Il suono di caccia si è sempre più avvic.)

SCENA III.

Arturo, **Morton** e **Cavalieri** inglesi.

I CAVALIERI (chiamando con inquietudine)
Lancastro!... Ah per pietà!
Il prence ove sarà? -
Ei della caccia
Perdè la traccia,
E nell'affanno
Ciascun lasciò.
Nel suo fidente
Ardor fervente,
Disparve a un tratto,
Ci abbandonò.
Tremante, incerto
Palpita il cor!

Vinto è Roberto,
Ma vive ancor.

MOR. Vano sgomento!
Nel gran cimento
Sconfitto ei fu.

ALCUNI CAVALIERI
Nè potrà, spero,
Campion sì altero
Risorger più.

ART. Per Francia ho udito
Ch' ei sia partito,
Nè torni più. -

CORO Ma il re fra i vari
Scogli e sentier,
Nei montanari
Potria cader.
Bontà infinita,
Speriamo in te:
Tu puoi la vita
Salvar del re.
Ritocco il corno
Per noi sarà!
Cerchiamo intorno,
Si troverà.

(Morton si allontana con i Cavalieri)

SCENA IV.

Arturo, rimasto solo.

Maria! come mi balza
A così dolce nome il cor nel petto!
Ecco il castello in cui dessa soggiorna!
Ecco il lago onde gli echi
Ripetevano un tempo
I suoi canti d' amor, a cui s' unìa
Talor la voce mia. - Fuggiam tai luoghi!

Quand' io d'Anglia pel re la spada impugno,
Colmo de' suoi favori,
E da lui fatto Cavalier... Maria!
Pel padre tuo non sono
Che un nemico dannato all' abbandono!
„Schiavo all' onor, ma fido all'amor mio,
„Questi soavi luoghi
„Che mi parlan di lei fuggir degg' io.

(egli allontanasi tristamente)

SCENA V.

Una barca appare sul lago; essa porta Maria e Nelly. Abbordate che sono, **Nelly**, dietro un cenno di **Maria**, entra nella capanna di Dickson.

MAR. Caro e ridente lago
A cui fa specchio il ciel,
Tu svegli in me l' imago
Dell'amor mio fedel. -
Qui tutto a me d'un bene
Favella che fuggì;
E cessan le pene
Che il core soffrì.
Amor!... Oh santo ardore!
Che Dio dovea giovar:
Pensiero del mio core
Ti potrò mai scordar?
Qui tutto a me d' un bene
Favella che fuggì;
E cessan le pene
Che il core soffrì.

SCENA VI.

Maria ed **Arturo**.

MAR. (con uno slancio di gioja alla vista di Arturo)
Artur!
ART. (con amore) Maria!

MAR. (presa da subito sgomento) (Gran Dio!)
ART. Son io forse che desta il terror vostro?
MAR. (Se il padre mio...) (con inquietudine)
ART. Questa fredda accoglienza...
Vero creder degg' io quanto si narra?
Che un altro imene... un altro amor fors'anco?...
MAR. E siete voi che di me dubitate!...
Voi che d' un re la grazia
Pregiaste più che la man di Maria!
ART. Pugnando per dovere
Nei ranghi Inglesi, alle leggi obbedisco
Della cavalleria.
MAR. Così la spene
Distruggete che segua il nostro imene.

a 2

ART. Io scordarti! Oh amor funesto!
Solo al mondo, o cielo, io resto!
Deh! mi lascia la speranza
Ch' io ritorni al primo amor.
MAR. Duol perduto! È amor funesto!
Il decreto estremo è questo. -
Ah! distrutta è la speranza
Ch' io ritorni al primo amor.

(una campana suona da lunge, e si sente un coro di giovanette)

CORO Or via corriamo! (di dentro)
Sorto è il mattin!
Oggi onoriamo
San Valentin.
Egli è che dona
Prosperi dì:
Ei che perdona
A chi fallì.
MAR. Odi tu?
ART. Del vicin tempio
Questo è il bronzo...
MAR. Oh! quale scempio,
Se scoperto... Fuggi... va. -

ART. Deh! m' ascolta un solo istante.
MAR. Volger qui Duglas de' il piede.
ART. Per favor!...
MAR. S' ei qui ne vede,
L'ira sua su noi cadrà.
Per pietà!... deh! fuggi... va.
ART. Chiuder l' alma al voto mio!...
Separarmi... oh Dio! da te.
MAR. Di mio padre il cenno rio
Questa legge impone a me.
ART. L' odio suo me fa perduto.
MAR. Sei tu sol che l' hai voluto.
Ogni speme è a noi rapita...
ART. Io morrò senza di te!
MAR. Il dover crudel mi fè.

a 2

MAR. Fuggi la collera
Del padre mio!
Vanne, e benefico
Ti vegli Iddio;
Vanne, e dimentica
Chi un dì ti amò.
Estremo ed ultimo
Addio ti do.
ART. Io vado, o barbara,
Poichè lo vuoi,
Lontano a vivere
Dagli occhi tuoi.
Il cenno è rigido,
Ma il compirò.
Estremo ed ultimo
Addio ti do.
Tu lo brami!... ebben fra l'arm
Io la morte cercherò. -
MAR. (Vorrà il cielo orecchio darmi,
E salvato io lo vedrò...)

a 2

MAR. Fuggi la collera
Del padre mio!
Vanne, e benefico
Ti vegli Iddio;
Vanne, e dimentica
Chi un dì ti amò.
Estremo ed ultimo
Addio ti dò.

ART. Io vado, o barbara,
Poichè lo vuoi,
Lontano a vivere
Dagli occhi tuoi.
Il cenno è rigido,
Ma il compirò.
Estremo ed ultimo
Addio ti do. -

SCENA VII.

Maria, **Arturo**, **Duglas**, **Bruce** nascosto sotto il *tartan* d' un montanaro.

ART. Ciel! Un inglese! (vedendo Arturo)
DUG. (piano a Bruce) Egli non vi conosce.
Di Dickson sotto il nome
Seguite i passi miei.
ART. (avvedendosi di Duglas) Duglas!...
MAR. Oh padre!
Quel tuo severo sguardo
Senza sdegno su me posar tu puoi,
Chè il solo azzardo in questo luogo il trasse.
ART. E averne ultimo addio.
DUG. Dessa ti amava:
D' una lieta alleanza
Da lungo io stesso approvai la speranza;
Ma per l' estrema volta or la vedesti. -

Degno di lei soltanto,
Nel sen della sua patria, un altro imene
Or attende Maria,
E ad altro in moglie essa condotta fia.
ART. Ma tutto ad Edoardo è ormai soggetto;
E se, vinto dal numero Roberto,
Con la pace rendesse a noi la speme?...
DUG. Duglas vissuto avrebbe.
MAR. (Fatale onor!)
DUG. Addio!
Al tuo signor fa noto
Che in onta ai nostri estremi danni... un giorno...
Ben presto forse... incontrarlo speriamo.
(rivolgendosi a Bruce)
Ora, Dickson, ivi è il tuo legno... andiamo.
(Bruce, Duglas e Maria montano nella barca. Arturo muove alcuni passi verso di loro, quindi si allontana disperatamente. - Nelly sorte dalla capanna e segue dello sguardo la barca che si dilegua. - Odesi intanto un festivo suono che si avvicina. Nelly va incontro a Dickson, che mostrasi sul limitare della capanna)

SCENA VIII.

Nelly, **Dickson**, **Giovani** e **Giovinette** del villaggio.

NEL. Viene ogni amante colle sue compagne
All' annual festino
Di Santo Valentino.
CORO Amanti: or qui accorrete:
La danza disponete,
Chè amica dell' amor
Essa è la sola.
Gran Santo, del villaggio
Ricevi tu l' omaggio:
Appaga i nostri cor,
E li consola. -

NEL. (Ma donde vien che mesta
Mi trovo in sì gran festa?
Forse a Maria pensando
Non può gioir il cor.)
DIC. Godete pure, o amanti,
La gioja ha brevi istanti;
E le succedon presto
I giorni del dolor. -
CORO Amanti, or che qui siete,
La danza disponete,
Chè amica dell'amor
Essa è la sola..
DIC. La danza s'apra omai.
NEL. Ma pria ch'essa cominci.
A me raccolti intorno
L'usato avvicendiam canto del giorno.

I.

Sta, o vergin, all'erta,
Chè alcuno t'esplora.
Nascosa, coperta
È un'alma che adora. -
La notte dispare:
T'affaccia al balcone,
Se chiedi avvisare
Chi langue per te.
CORO La notte dispare:
T'affaccia al balcone,
Se chiedi avvisare
Chi langue per te.

II.

NEL. Tu devi, o vezzosa,
Cogli altri crudele,
Restarti nascosa,
Tenerti fedele;
Perchè in questo giorno

Ad esso sei data,
E tutta l'annata
Tuo sempre esser de'.
CORO Perchè in questo giorno
Ad esso sei data,
E tutta l'annata
Tuo sempre esser de'.

(DANZE)

SCENA IX.

I precedenti, il **Re Edoardo**, **Arturo** e tutta la caccia.

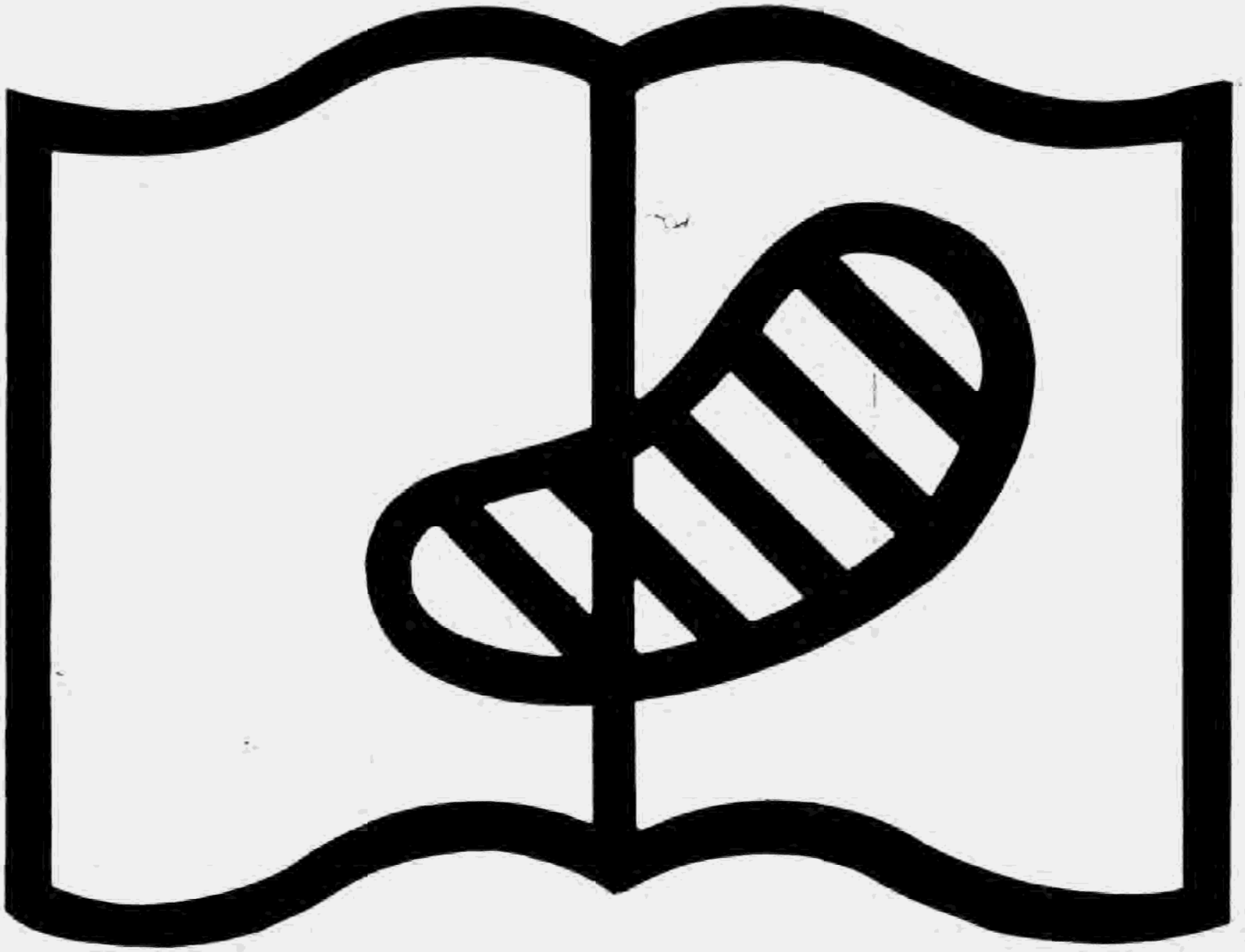
EDO. Perchè restar dai giuochi?
Edoardo al piacere
Avversario non è... perchè temere?
La gloria è bella;
Ma meglio di quella
Adoro il piacer.
Adoro l'ebbrezza,
Che i sensi accarezza,
Che infiamma il pensier.
Se il trono un giorno a me tolto verrà,
Io voglio per corona, o voluttà,
Il giglio onde s'infiora
Il sen della beltà! -
La gloria è bella
Ma meglio di quella
Adoro il piacer.
Adoro l'ebbrezza,
Che infiamma il pensier. -
ART. (Sparve Duglas... Pel capo suo pavento. -)
EDO. Al castel di Sterlinga
Per voi, miei cavalieri,
Questa notte gran festa!
DIC. (La Scozia avrà sua volta.)

SCENA X.

I precedenti e **Morton**.

MOR. Sire! Duglas il Nero, il cui castello
Oltre il lago s'innalza...
EDO. Duglas il Nero!... ebbene?
MOR. Egli era qui stamane. -
NEL., ART., DIC. (Giusto Iddio!)
EDO. Saria ver? rispondete,
O l'ira mia temete.
Se a tacer v'ostinate
Le torture sapran strapparvi il vero.
MOR. Rispondi, o razza indocile!
EDO. Dell'oro,
Dell'oro a chi Duglas dà in mio potere!
DIC., SCOZZESI
Il nostro onor mai non sarà macchiato.
EDO. Ebben, la morte a chi asilo gli dona.
DIC., SCOZZESI
Chi a lui s'affida, il ciel non abbandona.
TUTTI
ART., NEL. O celeste providenza,
e DIC. Tu lo stogli alla vendetta!
Deh! fa pompa di clemenza:
L'alma mia confida in te.
UN PAGGIO, EDO., MOR.
Ah! per lui non v'è pietade,
S'ei lo / mi sfida e l'ira affretta,
E lontan della vendetta
Pei ribelli il dì non è.
CORO Ah! per lui non v'è più speme,
Se non piega innanzi al re. -
EDO. (volgendosi rapidamente ad Arturo)
Va, trionfa: ed il tuo zelo
Del superbo il fasto aggravi!

Colla morte il fallo ei lavi
Del suo stolto minacciar.
ART. (Io sorpreso, incerto resto
A voler così funesto.)
EDO. Tu m'udisti, Arturo: vanne,
E pietà non ascoltar.
MOR., INGLESI
Guerra! guerra!
DIC., SCOZZESI (Orrendo cenno!)
ART. Ah! Maria.... come tuo padre
Mai salvare Artur potrà?
S'io vacillo ei perirà! -)
IL PAGGIO (Ah! sciagura al temerario!
Niun ribelle ed avversario
Al suo sdegno sfuggirà.
NEL. (A sentenza così ria
Con suo padre anche Maria
Dal dolor perir dovrà.)
EDO. Vanne, torna... ed alla festa
Il piacer ti attenderà. -
MOR. (La rovina è certa e presta:
Quell'altier perir dovrà. -)
NEL. (Ah! Maria ne morirà.)
ART. (Palpitando il cor mi va.)
MOR. (Quel suo capo alfin cadrà.)
IL PAGGIO, CORO
(Scampo aver ei non potrà.)
EDO. Il piacer ti attenderà. -
TUTTI
Cadan sul perfido - che il dritto offende
Tutte le folgori - mortali, orrende,
Che inesorabile - nel suo furore
Nella sua collera - sprigiona il ciel. -



Originale Illeggibile

ISO 7000

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Una sala nel castello di Duglas. Su di un tavolo trovansi un mantello ed un casco sormontato da un ramo di quercia.

Maria è seduta ed immersa nella più profonda tristezza. - **Duglas** sorte da un appartamento laterale.

DUG. Assonna il re... Di vindici si muova
In traccia adesso. * A fornir d'armi io vado
(* egli vede Maria e le si avvicina)
I difensori della causa nostra:
Mentre assente son io, del re pensiero
Abbi tu, o figlia. - Ma tu piangi? Io forse
Cagion son io del tuo soffrir!... ma il deggio!
Dar potrei la tua mano ad un ingrato
Che per l'Anglia combatte,
Che, versando il mio sangue,
Può trarmi a' piedi tuoi domani esangue? -
Ah! mia figlia, perdona l'affanno
Che per me soffrir deve il tuo cor;
Ma l'onor in me parla tiranno,
E fa muto ogni affetto d'amor.
Quando il re chiama all'armi il soldato,
Questi pronto esser deve a perir.
Pria che affronti tuo padre il suo fato,
Ch'ei ti possa, o Maria, benedir.

(Duglas, sorte dopo di aversi stretta al seno Maria)

SCENA II.

Maria sola.

MAR. Oh! nobil cor! Sì; dell'onor è questo
Il verace linguaggio:
In me, piangendo, ei vuol stillar coraggio.
Gran Dio! che far mi deggio?
Fuggir l'amante?... ingannare mio padre?...
Guerra crudel! la rabbia tua feroce
Questo misero cor fa disperato!
Segui l'opera tua, seguila... e quindi
Prenditi questa vita,
Chè la morte può sol porgermi aita. -
Alla sventura mia predestinata,
Al pianto ed al dolor io venni nata.
Ma poscia che la vittima
Si dee trar al supplizio,
Quale mai speme a questo cor diletta
Per temprar tanto duolo a me si affretta?
Reggimi, o casto amore:
Consola tu il mio core! -
Io t'amo, Arturo, io t'amo
E vivo solo in te.
Ma pur, se l'amor mio
È in ira al padre, a Dio,
Quest'alma a te volando,
Ti recherà sua fè.
Dannata a vivere - ognor nel pianto,
Non hanno i giorni - per me più incanto:
Coperto il sole - d'un mesto velo
Più lieto il cielo - non fa per me.
Al sol pensiero - del mio diletto,
Talor mi balza - di gioja il petto;
Ma passeggiera, - ma lusinghiera
Al mio dolore - non dà mercè.

Or senza duol lasciar io posso il mondo! -
Fatale onor! d'ogni mio bene a danno,
Ceder mi è forza al tuo voler tiranno.
Dannata a vivere - ognor nel pianto,
Non hanno i giorni - per me più incanto:
Coperto il sole - d'un mesto velo
Più lieto il cielo - non fa per me.
Al sol pensiero - del mio diletto,
Talor mi balza - di gioja il petto;
Ma passeggiera, - ma lusinghiera
Al mio dolore - non dà mercè. -

SCENA III.

Maria, **Nelly**.

NEL. (accorrendo con ispavento)
Gl' Inglesi!
MAR. Ciel!
NEL. Circondano il castello!
Come a questo fuggir danno novello?
MAR. E il padre mio?
NEL. Silenzio!
E riprendete ardir. All' altra riva
Ei già pervenne.
MAR. A te sien grazie, o Dio!
Ma il re?
NEL. Pel re... tremate...
Pena di morte a chi sottrarlo intende
Al destin ch' Edoardo d'Inghilterra
A lui riserba;... e nessuno oseria...
MAR. Vien!... l'oserà Maria.
(si dirige verso l' appartamento del Re; vari soldati inglesi compariscono nella galleria del fondo)
Io!...
NEL. Troppo tardi! (gl' Inglesi dietro l'ordine d'Arturo, che li accompagna, proseguono la loro marcia nella galleria. - Arturo si avanza.)

SCENA IV.

Maria, **Nelly** e **Arturo**.

MAR. Arturo!
ART. A che, Maria,
Con aspetto sdegnato
Fissar lo sguardo in me? - Senza il pensiero
Di render salvi i giorni al padre vostro
Voi qui non mi vedreste.
MAR. E saria vero?
ART. Si; Duglas fia che apprenda,
Qual, sfregiato da lui, riscatto io chiegga.
Ad esso mi guidate.
MAR. Ad esso?
ART. Incerta state?
MAR. Questa cortese aita...
ART. Ch' ei la sdegni credete?
MAR. In error tratto,
E per orgoglio forse...
ART. Ebben, voi sola
Con lord Duglas questo castel lasciate:
Io nol vedrò. Lo schifo che mi addusse,
Scorger vi può del lago al lido opposto;
Io per altro sentiero
Di Morton che mi segue
Lo sdegno ingannerò.
MAR. Mercè ven rendo.
ART. Maria....
MAR. Quando per voi
Il proscritto avrò salvo,
Onde la vita è qui a ciascun sì cara,
Da me avvertito il padre
Sopra ciò che per noi sfidava Arturo.
(Arturo parte)

SCENA V.

Maria, **Nelly**, poi **Bruce**.

NEL. Questo ch'ei vi offerì mezzo di scampo...
MAR. Nelly veglia al di fuori! (vivamente)
NEL. Estremo è il danno!
(Nelly s'allontana. Maria si precipita verso l'appartamento del re. - Bruce appare)
MAR. Sir, venite e apprendete...
BRU. Io nulla ignoro.
MAR. Seguitemi, chè il re far salvo io bramo
Ingannando colui che adoro ed amo.
BRU. Oh quanto ti deggio
Pietosa famiglia!
Costanza, lo veggio,
Amor ti consiglia...
Mercede ten renda
Il cielo per me,
E Scozia difenda
E liberi il re.
MAR. Ah sire! fuggite,
Trascorre già l'ora.
Più dolce, più mite
Vi torni l'aurora,
Che bella di gloria
Doman sorgerà
La vostra vittoria
Notabil sarà.
BRU. Partire e lasciarvi
Dovrei nel periglio?
MAR. Pensate a sottrarvi
Dall'anglico artiglio...
Venite, chè tutto
Per voi tenterò! -
BRU. Nel pianto, nel lutto
Lasciarvi dovrò?

a 2

MAR. Al vostro rifugio
Pensare degg'io!
Troncate ogni indugio,
Vel prego per Dio;
Fuggite, chè il campo
Vi attende fedel.
Quest'ultimo scampo
V'è offerto dal ciel.
BRU. È santo il consiglio
Che dato mi viene. -
Si fugga il periglio,
S'accolga la spene.
Al campo si corra
Che attende fedel.
E il ciel mi soccorra
Nel rischio crudel.
MAR. Fuggite deh! sire, (con angoscia)
Trascorre già l'ora.
BRU. E sempre fuggire!
Oh smania che accora! -
MAR. (offrendo a Bruce un mantello ch'essa ha preso sul tavolino)
Di questo mantello
Copritevi e uscite...
Il danno fuggite
Che sopra vi sta.
BRU. Oh vero modello (avviluppandosi nel mantello)
D'amore e pietà!

a 2

MAR. Al vostro rifugio
Pensare degg'io!
Troncate ogni indugio,
Vel prego per Dio,
Fuggite, chè il campo
V'attende fedel

Quest' ultimo scampo
V'è offerto dal ciel.

BRU. È santo il consiglio
Che dato mi viene.
Si fugga il periglio,
S' accolga la spene;
Al campo si corra
Che attende fedel.
E il ciel mi soccorra
Nel rischio crudel.

(Bruce e Maria si dirigono verso la porta del fondo: nel momento in cui dessi stanno per uscire, Arturo comparisce: egli è pallido e tremante d'emozione)

SCENA VI.

Bruce, **Maria** e **Arturo**.

MAR. Arturo!

ART. (Il ver fu detto.)

(dopo un lungo silenzio durante il quale egli tiene costantemente gli occhi fissi in Maria)

Quand' io men venni a voi
Onde il padre salvarvi... egli era lunge...
E il sapevate!...

MAR. (Oimè!... che dirgli adesso?)

ART. Perchè farmen mistero? - Or chi volete
In quest' uomo salvar? - Non rispondete? -

a 3 Sorte iniqua! omai compita
La ventura è di mia vita!

MAR. Quel suo sguardo al cor mi scende
E l' ingombra di terror.

ART. Quell' orror che la comprende
Fa palese il reo suo cor.

BRU. Nel periglio che m' attende
Io strascino un fido cor.

ART. Qual fe' v' indusse a illudermi?

MAR. Un voto io volea compiere...

ART. Un voto? Oh vil pretesto!
Il nuovo è forse questo
Sposo rival... ch' io temo.

MAR. Oh nol pensate!

ART. Io fremo!...
La sua presenza, il tremito
Vostro, il silenzio, il tenero
Ch' io pur sorpresi addio...

MAR. L'affanno, il prego mio
Bandisca il vostro error.

BRU. (Come scampar poss' io
E sincerar quel cor?)

ART. (Furor geloso e rio
Mi strazia a brani il cor.)
Seguimi! Avrò tua vita...
Tuo sangue, o il mio...

BRU. Se almeno!...

ART. No, tutto è noto appieno.

BRU. Per me la sua clemenza...

ART. Vieni, o la sua presenza
Me più non frenerà;
E innanzi a lei svenarti
Il ferro mio saprà.

MAR. (togliendo dalla cintura d'Arturo un pugnale, e gittandosi innanzi a Bruce come per fargli difesa del suo corpo)

Ebben!... me non udite!...
A un vil furor servite!...
Ma... per l'eterno padre,
Pei mani di mia madre,
Dove azzardaste un passo (con energia)
Me qui svenar saprò.

ART. Ciel! voi l'amate.* Or fia! (* disperatamente)

(breve silenzio dopo il quale Arturo riprende con una calma piena di dolore)

Al vostro ben Maria
Soltanto io penserò. -
Se quel contenditore

Che in mio potere or cade,
A danno del mio cuore
I vostri sensi invade,
Potrà sottrarlo a morte
Soltanto il vostro amor.
Che deggio far? - Parlate!

MAR. Salvarlo!

ART. Ah!

BRU. (Nobil cor!)

ART. (Oh dolore!)

MAR. (Oh terror!)

ART. Alfin, crudel! palese
È il tuo fatale amor! -

BRU. (Dovrà per me soffrire,
Per me morir quel cor!...)

a 3

ART. Ah! ti punisca, - ti maledisca,
Donna spergiura, la terra e il ciel.
Me da quest'ora più non vedrai:
Soffersi assai - per te, o crudel! -

BRU. (Invan salvarmi, - invan sottrarmi
Al mio pretende destin crudel!
S'ei non si toglie da tanto inganno
Morrà d'affanno - quel cor fedel.)

MAR. (Io maledetta, - da lui rejetta:
Io, che pur l'amo qual s'ama il ciel...
Ma la mia tomba dirà alle genti
Tutti i tormenti - d'un cor fedel! -)

ART. Un cor tu squarci che t'adorava.

MAR. (Il ciel m'aggrava - col suo rigor!)

ART. I giuramenti stamane uditi,
Eran mentiti...

MAR. Tacer de' il cor.

a 3

ART. Ah! ti punisca, - ti maledisca,
Donna spergiura, la terra e il ciel.

Me da quest'ora più non vedrai:
Soffersi assai - per te, o crudel.

BRU. (Invan salvarmi, - invan sottrarmi
Al mio pretende destin crudel.
S'ei non si toglie da tanto inganno
Morrà d'affanno - quel cor fedel.)

MAR. (Io maledetta, - da lui rejetta:
Io che pur l'amo qual s'ama il ciel...
Ma la mia tomba dirà alle genti
Tutti i tormenti - d'un cor fedel.)

ART. Ingrata, addio!

BRU. Restate.

MAR. Oh! giusto ciel, che fate?

BRU. Pria d'accordarmi a simil sacrifizio
Preferisco la morte! (volgendosi ad Art. e dignitosa-
Sgombri l'amante!... io sono il re proscritto. mente)

ART. Che ascolto! Voi, Roberto!

BRU. Io la ricatto
De' vostri dubbi.

ART. E osavo io farle oltraggio!
Perdono.

BRU. Or disponete
Del capo mio. -

ART. Sire! lo schifo è presto:
Partite. -

MAR. Oh ciel!... (con gioia)

SCENA VII.

I precedenti, **Morton** con alcuni Soldati inglesi.

MOR. (vedendo Bruce ch'egli riconosce)
Roberto Bruce! - In nome
Del re, la vostra spada...
Io vi arresto.

ART. Egli libero sortire
Potrà di qui.
MOR. Lasciarlo?
ART. Io lo comando.
Sì, allorquando un proscritto
In sua lealtade all' onor mio s' affida,
Rispettato sarà.
MOR. Soldati, a voi!
SOLDATI INGLESI
Andiam!
ART. Non v' accostate.
MOR. Quando è per te delusa
D'Edoardo la speme,
Sconosco il tuo poter.
ART. Almeno quello,
Quello conoscerai della mia spada.
(si pone dinanzi a Bruce colla spada impugnata)
BRU. Cara saprò vender la vita. (brandendo l'acciaro)
SOLDATI INGLESI Ebbene
Il proverà l'acciaro!
(mentre stanno per venire alle mani odesi uno squillare di trombe
MAR. Udite!... lontano)
BRU. Oh spene!
Questo udite suon guerriero...
MAR. È Duglas! è il padre mio!
INGLESI Egli ancor!... Duglas il Nero!
BRU. Me protegge un giusto Iddio.
MOR. Quale insidia a lui fu tesa,
Edoardo apprenderà. -
BRU., MAR. Di sua nobile difesa
A Dio sol ragion dovrà.
ART. Del proceder mio leale
Il Re sol ragione avrà.
MOR., CORO Un soldato disleale
Giusto il Re punir saprà. -
(Morton esce precipitosamente co' suoi soldati)

SCENA VIII.

Bruce, **Arturo**, **Maria**: - **Duglas** entra seguìto da diversi capi di Clan.

DUG. (con gioia vedendo Roberto)
Salvo!
BRU. E per lui! (indicandogli Arturo)
DUG. Per lui? - (tendendo la mano ad Art.)
La man! - Con noi rimanti e avrai mia figlia.
ART. (con trasporto) Io sposo di Maria! (poi tristamente soggiungendo)
Questa felicità tutta di cielo
Non è fatta per me. -
MAR. (Speranza estrema!)
ART. Armato da Edoardo, e colmo fatto
De' benefici suoi
Tradir nol posso.
MAR. (Oimè!)
ART. Me onor richiama
Sotto ai vessilli suoi.
BRU. L' avermi salvo
Può costarti la vita!
MAR. (con ispavento e supplichevole) Arturo! Arturo!
ART. Compianto da un eroe,
Da un padre, da Maria,
Posso lieto affrontar la sorte mia.
BRU. Va dunque poichè un giuro t' incatena;
Ma nella pugna almeno
Non ti prema nessun de' nostri ferri.
(togliendo un ramo di quercia dal casco che trovasi sul tavolino e porgendolo ad Arturo)
Questo ramo di quercia,
Come un prezioso e santo talismano
Sul tuo cimier posato
A noi ti farà sacro, e insiem salvato.

a 4

BAU., DUG. Il cielo pietoso
Ti renda mercede
Del tratto glorioso
Che attesta tua fede,
E salvo ti faccia
Dall' ira funesta
Che forse si è desta
Nel sen del tuo re.

MAR., ART. Ah quale nel core
Mi nasce sgomento!
Mancar di dolore,
D'affanno mi sento.
Sull' alma mi piomba
Il gel della tomba
Dovendo lasciarti,
Partirmi da te.

SCO. Il cielo ti scampi
Dall' ira funesta
Che forse si è desta
Nel sen del tuo re. (Arturo parte)

DUG. Or mostratevi, o sire, onde la fede
Ricevere dei Clan presti a morire
Pel loro prence, e a vendicar accinti
La Scozia che in te spera.

BAU. Ed ho per me?...

DUG. Tutta un' armata intiera. (partono)

SCENA IX.

Il teatro rappresenta un sito poco distante dal castello di Duglas. — Le rupi in anfiteatro sono coperte di soldati e di Highlander armati di scuri e di picche, e portanti delle bandiere ai colori ed alle armi dei diversi clan. — Un gruppo di bardi guerrieri vestiti di bianco coperto il petto d' una corazza di maglia di ferro, occupa il piano. Dalla loro cintura pende una scure, e le loro fronti sono cinte di quercia e di verbena. — Essi si avanzano avendo fra le mani delle arpe d' oro.

Bardi, **Guerrieri**, **Montanari**, **Nelly**, **Donne** scozzesi; più tardi **Bruce**, **Duglas** e **Maria**.

BAR. Il canto del Bardo
Infiammi ogni core!
Fingallo al codardo
Ricusa favore.
Guerriero! la spada
Impugna e combatti:
L' ostile masnada
Confondi ed abbatti:
Difendi la Scozia,
Fa salvo il tuo re.

NEL. e DONNE Rendete la pace
A queste montagne!
Le vostre campagne
Salvate col re.

BAR. Guerriero! la spada
Impugna e combatti:
L' ostile masnada
Sia sparsa da te.

(Bruce arriva accompagnato da Duglas e da Maria e seguito da Cavalieri scozzesi in arnese da guerra: le bandiere s' agitano; movimento generale d' entusiasmo)

TUTTI Salvezza ed omaggio
Al solo di Scozia
Temuto signor.
BRU. Un giorno di gloria...
Per noi splende ancor.
La mia speme in voi s'affida:
Meco, o prodi, il ciel vi guida!
Sarà vostra la mia gloria
Vile adesso è il trepidar.
DUG. e BAR. La sua speme in voi s'affida:
Alla pugna ei v'è di guida.
Lo seguite, e v'apprestate
Colla Scozia il re a salvar.
DONNE Fia che il cielo vi sorrida
Or che Bruce è vostra guida.
Combattendo a nostro scampo
Vorrà il ciel con voi pugnar.
GUERRIERI Se il suo core in noi confida,
Saprem vincere, o morire...
Se alla pugna ei n'è di guida,
Sì... morire, o trïonfar.
All'armi! All'armi!...

(Quadro generale. L'armata scozzese agita le sue armi ed unisce il suo grido di guerra al canto dei bardi. — I Cavalieri ed i signori vessilliferi sfoderano le loro spade e giurano di morire pel re di Scozia).

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Una stretta e cupa gola di montagne dominata dal castello di Stirlinga edificato sopra una rupe a picco. — È notte.

Bruce solo.

Sì; doman lo scozzese,
Libero alfine, il pianto suo tergendo,
Nel sen di sua famiglia
Scorderà i mali suoi.
Io pur, io pur fui padre... Oh rimembranza!
Oh figli!! a me v'han tolti
I predatori infami!... Oh! voi di cui son privo,
Quando compita avrò la mia vendetta,
Per unirci nel cielo Iddio mi aspetta.
Ah! non lontano è il dì,
Che a voi pur io verrò;
E il duolo io temprerò
Sul vostro seno.
Ogni mio ben sparì...
Ma tolto al suo dolor
Fia che respiri il cor
Contento appieno.

SCENA II.

Bruce, **Duglas**, **Dickson**, una banda di Zingari e di giocolieri.

DUG. (a Bruce indicandogli ai piedi delle bastite l'ingresso d'un sotterraneo sentiero nascosto da una rupe)
Quel sotterrano calle
Alla porta del Nord senza ritegno

Potrà condurci. Uniti a questi zingari
Nella piazza introdotti,
O destramente, o a forza,
Da Dickson noi saremo in questa notte.

BRU. A rischio de' suoi dì.

DIC. Che importa!

DUG. Andiamo.
A mezzanotte.

DIC. A mezzanotte.

BRU. Or quale
Aver brami segnale?

DIC. Quest' albero incendiato
Sarà il segnal bramato. (s'allontana con i Zingari)

SCENA III.

Bruce, Duglas, Cavalieri, Montanari
e Soldati Scozzesi.

CAVALIERI e MONTANARI

Silenziosi la spada s' impugni,
E si assalga l' ostile coorte,
D' Edoardo giurammo la morte...
Muoja! muoja! s' appaghi il furor
Nel suo sangue si vendichi il sangue
Che la Scozia ha per l'empio versato.
Maledetto, abborrito, esecrato
Ne sia il nome oltre il tumulo ancor.
Nota eterna d' eterno abbominio
Della Scozia al più vile odiator!

(nel tempo di questo Coro diverse bande di Soldati scozzesi passano silenziosi ai piedi della rupe sulla quale innalzasi il castello. Bruce indica loro le varie direzioni ch'essi devono prendere, quindi parte con Duglas alla testa dei Cavalieri e Montanari.)

SCENA IV.

Il teatro rappresenta una sala costrutta per la festa nella corte d'armi del castello di Sterlinga.

Il **Re Edoardo** ed i suoi **Cavalieri** s'avanzano la coppa alle mani: dei Paggi versano loro da bere. Alcune **Dame** della corte sono assise ed intente alla danza dei Zingari chiamati alla festa, e fra i quali **Dickson** ha potuto introdursi. Il fondo della sala è chiuso in tutta la sua larghezza da una ricca drapperia dipinta ad armi gentilizie.

I CAVALIERI

Beviam! beviam! convien goder;
Ghermir gli istanti del piacer.
L' ebbrezza
Carezza,
Avviva il desir...
Esauriamo il desir! -

Cantiam l'amor - che allieta il cor!
Del vin versato il buon licor,
Che schiumi,
Che fumi
A onor del vincitor.

Soggiorni, ove lieve
Ha Fingal riposo in ciel,
A noi le vostre beve
E di nettare e di miel. -

EDO. Ah sì! cantiam sino all'aurora!
Il piacer qui sia re;
Che la beltà sommetta ancora
I vincitori a sè.

CAVALIERI Dolce legge! Ah sì! il piacer
Qui sol sia re.
EDO. Se il dì la guerra noi schiavi tien,
Sia per l'amore la notte almen.
TUTTI
Beviam! beviam! convien goder,
Ghermir gl'istanti del piacer!
L'ebbrezza
Carezza,
Avviva il desir...
Esauriamo il desir! -

Cantiam l'amor - che allieta il cor.
Del vin versato il buon licor.
Che schiumi,
Che fumi
A onor del vincitor!

Canzone a ballo.

Montanine giovinette,
Predilette
Della danza e dell'amor:
Regolate i vostri passi
Sulla ronda del pastor.

Vieni al ballo, al ballo affretta,
O mia tenera angioletta,
Che stringendoti al mio seno
Parlerò con te d'amor.
Ti dirò di quale affetto
Io per te mi strugga in petto;
E felice e lieto appieno
Fremerà di gioja il cor.

Montanine giovinette,
Predilette

Della danza e dell'amor:
Regolate i vostri passi
Sulla ronda del pastor. -

SCENA V.

I precedenti. **Morton**, quindi **Arturo**.

MOR. (interrompendo le danze)
Sir! gli Scozzesi ovunque prendono l'armi.
TUTTI (tranne Edoardo)
Gli Scozzesi!
EDO. Perchè d'allarme il grido?
Avrem campo doman di soggiogarli...
Riempite, o Paggi, or d'idromel le tazze.
MOR. Io m'era impadronito
Del castel di Duglas...
EDO. Ebbene?
MOR. E Bruce...
E Bruce istesso era in mia man caduto.
TUTTI Roberto Bruce?
MOR. Sì; ma un traditore
A noi lo tolse.
EDO. E il traditor?
ART. (entrando) Son io!
EDO. Tu! Miserabil!
ART. Indifeso egli era...
E innocente o colpevole il salvai.
Ma fido sempre a' giuramenti miei
A morire per voi qui mi rendei.
EDO. Sì; tu morrai... ma d'una morte infame.
Sia disarmato. * A me! ** Fidata un giorno
(* un ufficiale delle guardie s'avanza presso d'Arturo che si toglie la spada per rimettergliela) (** prendendo la spada)
Questa spada io ti avea, ch'oggi avvilita
Ha il tuo delitto... Il carnefice infranto
Farà il tuo stemma e la tua vita, come

Io l'onor tuo qui frango. (spezzando la spada e get-
Cav. Del vil si faccia omai giustizia. tandola a terra)
Edo. E tosto
Lo colpisca la scure!
(le guardie si avanzano: in questo movimento un grido fassi sentire: una donna fende la calca: essa è Maria)

SCENA VI.

I precedenti, **Maria**, **Nelly**.

Mar. Oimè!... fermate!
Art. Maria!
Mor. Che figlia essa è a Duglas pensate. (a Edo.)

Tutti

Mar. La morte che t'attende
Teco a sfidar son pronta;
E la vergogna e l'onta
Me pur dovrà colpir.
Art. La morte che m'attende, (al Re)
Meco a sfidar è pronta:
Di così perfid'onta
Non ti voler coprir.
Nel. (La morte che lo attende
Seco a sfidar è pronta;
Ma il re di scorno e d'onta
Non si vorrà coprir.)
Edo. (Trema, Duglas, ah trema!
La mia vendetta è pronta!
Della tua figlia l'onta
Te pur dovrà colpir.)
Dic. (Il Re di simil onta
Non si vorrà coprir.)
Mor., Coro Della sua figlia all'onta
Duglas dovrà perir. -)

Coro Al supplizio il reo si renda.
Sia il suo nome a ognun d'orror.
Edo. Sull'infame omai discenda
Colla morte il disonor.
Coro Il disonor!!
Nel. Ah!... il disonor!
Mar. Vieni, o barbaro! e rapita
Fa la sua colla mia vita;
Ma l'obbrobrio, ma l'infamia,
Mai non colga un uom d'onor.
A ferir t'appresta, o indegno!
Tutto in noi sfoga il tuo sdegno...
Ma verrà che un dì ti colga
Tutta l'ira del Signor;
E su te cadrà l'infamia,
La vergogna e lo squallor.
Coro Sciagura su di lor!

Tutti

Mar. Non so temer la morte,
Se Arturo è presso a me;
Ma un tanto orror la sorte
Vendicherà su te.
Art. La vostra spada ultrice
Deh! piombi sol su me;
Salvate un'infelice
Che il troppo amor perdè.
Edo. Quegli empi trascinate;
Sia muta ogni mercè;
E tutti vendicate
Gli oltraggi fatti al re.
Nel., Dic. Signor, a quei dolenti
Deh! non negar mercè;
E fa che si rallenti
Lo sdegno in sen del re.
Mor., Coro A morte! e vendicato
Così ne venga il re.

Sottrarsi al loro fato
Possibil più non è.
(i soldati strascinano Arturo. - Maria si precipita nelle sue braccia. - Fragore di trombe al di fuori)

MAR. Arresta! e pel tuo vivere a tua volta
Trema, o crudel! Questo è il segnal! - Roberto
È signor del castello.
EDO. Roberto?... Oh vana spene!
Noi vinceremlo... all' armi!
MAR. È tardi! ei viene!

SCENA ULTIMA.

La drapperia che chiude il fondo si apre e vedesi le mura della fortezza rischiarate da un incendio. - Gli assedianti montano sui merli. - Morton porge al re una spada, i Cavalieri cercano le loro armi; le dame s' allontanano con ispavento. - La porta della muraglia cade sotto la scure degli assalitori, che irrompono nel mezzo del tumulto. **Bruce** e **Duglas** entrano colle spade in pugno, seguiti dai Bardi e dai Cavalieri Scozzesi che fanno sventolare le loro bandiere. Le mura si coprono di soldati e di montanari con fiaccole. - Maria si slancia nelle braccia di suo padre.

BRU. Vittoria! Ah sì! - Del re di Scozia alfine
Riconosci il poter - a questo prezzo
Libero sei. -
EDO. La mia spensieratezza
A tal fin mi conduce.
BRU. La salvezza alla Scozia!
MAR. E gloria a Bruce!

TUTTI

UOMINI Il canto del Bardo
Accese ogni core!
Nessun fu codardo

Sul campo d' onore.
Del prode la spada
Difese la Scozia
E l'empia masnada
Sconfisse e sperdè.
DONNE Su queste montagne
Tornata è la pace!
Le vostre campagne
Fur salve col re.

FINE.

12469